

Cultura & Tempo libero

Come sabbia



di BRUNAMARIA
DAL LAGO VENERI

Bolzano, domani Banda presenta il libro di poesie di Mautone

Le grandi paure hanno fatto del nostro cervello un insaziabile contenitore di piccole consolazioni quotidiane che spesso vengono trasmesse in scrittura. Così tutte le profondità, tutte le mancanze, tutti i desideri più rischiosi e più generosi, tutti i misteri più grandi e più avventurosi diventano pallide calligrafie, lettere ingiallite da archiviare, da datare. Non così la poesia, viaggio sacro nelle profondità della materia, nel suo essere e nel suo divenire, nella sua unità e nella sua divi-

sione, itinerario di conoscenza che fa diventare attuale e convincente ciò che si accumula dentro il vuoto del senso, in una smemorata esistenza, ancorata a se stessa. Testimonia la fantasia e le dà ali, muove l'immobilità priva di radici, i sentimenti senza risonanze. Poesia, frutto succoso e aspro di un itinerario mentale che non vuole perdere né la memoria, né l'avventura, né la profondità né l'ironia, né la materia e i

suoi fantasmi.

Laura Mautone non è nuova alla poesia. Ha scritto di poesia in un volume intitolato *Che cosa è la poesia* (Mantova Corraini, 2002). Ha pubblicato nel 2005 con Traven Books un suo primo libro con la prefazione di Gregorio Scalise. Il titolo è *Dell'amore e di altri aneurismi*. La seconda raccolta, intitolata *Acufeni nel cuore*, è uscita nel 2007 con la casa editrice Raffaelli di Rimini e con la pre-

fazione di Mary de Rachewiltz. Laura Mautone è una di questi poeti che riporta l'intelligenza — per immagini e per percezioni oblique, quasi da dormiveglia — alle sue origini nelle profondità della materia, baluginanti, disarticolate, sospese, scampoli di un mondo tanto lontano quanto irrinunciabile. Gli animali, le piante, gli uomini, la natura (che si risveglia o si addormenta, appunto sotto una coltre di neve come nel ca-

so di questo ultimo libro di poesia che porta il titolo *Come sabbia, come neve*) appaiono e scompaiono — assurdi e realissimi è la geografia di questi esseri e tanto desertica, quanto popolata dagli spiriti nevosi che la evocano. Un mondo, nel quale idee e immagini si susseguono, funziona come un proiettore, meccanico e tenero, tecnico e guizzante, profetico. La parola è evocazione di una vocazione che è quella di re-vo-

care, ri-conoscere, ri-vivere.

Questo recente libro di poesie, presentato a Merano la settimana scorsa presso la libreria Alte Mühle e domani alle 18 alla Claudia Augusta di Bolzano con lo scrittore e poeta Alessandro Banda, si articola in due parti precedute da una dotta prefazione di Maria Luisa Spaziani. Le poesie tutte hanno come titolo il loro primo verso. La prima sezione del libro *Come sabbia, come neve*, è un in-

no alla volontà di privilegiare un rapporto vivo con la natura, gli accadimenti, le cose. Così la poesia a pagina 30: «Foglia tra foglie/ oro giallo e rosso, / Mi rifletto in quel/lento sfiorire/ che è ciclo/e vita. // Foglie d'acero d'autunno, / petali di ciliegi: / un giardino giapponese/ e tutta la transitorietà in un soffio/ di vento».

La seconda sezione porta il titolo di «Poesie del silenzio o dei desideri rimasti». E quell'«o» che mi intriga. E una traccia, lo leggo come una chiocciola e della chiocciola la scia argentea, una vertigine del senso, dell'intellegere, del capire, estranea al rapido consumo del tempo, una scia che sottintende e traccia la strada verso la speranza, non illusoria, che esista una possibilità del possibile.

Termino con due poesie di Laura Mautone che chiudono il libro: la prima a pagina 84: «Sarò come lo scoglio/ che sempre accoglie l'onda/ e superata la tempesta/ alla fine, / resta». La seconda a pagina 85: «Arrendevole flessibilità, / non cedimento, / abbandono al qui ed ora, / unione trascendente, / fraseggio, / periodo ampio o franto, // L'amarezza della fine rincorre la nostalgia dell'inizio/ le ore passano e non lasciano traccia/ A che velocità? A che tanto impegno? // È destino per gli occhi di chi guarda».

Polvere di poesia utile ad affinare i sensi e la capacità di comprendere il vuoto, la solitudine. Ma in questo vuoto i versi si muovono, si scindono, e si riformano, rispondono alle domande come le foglie casuali della Sibilla Cumana. E non c'è un prima e non c'è un dopo.